

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1879

presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Dalla Giunta delle elezioni è pervenuta la seguente comunicazione:

« La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica dell'11 corrente ha verificato non esservi proteste contro i processi verbali dell'elezione del collegio di Solmona, e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione dell'onorevole Angeloni Giuseppe a deputato del collegio di Solmona. »

Do atto alla Giunta delle elezioni della comunicazione di questa elezione e proclamo eletto a deputato del collegio di Solmona l'onorevole Angeloni Giuseppe.

ANNUNZIO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO UNGARO AL MINISTRO DELLA GUERRA SULLA MORTE PER FREDDO DI UN SOLDATO DI SENTINELLA.

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente domanda d'interrogazione.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra, circa la notizia pubblicata dai giornali sulla morte di un soldato avvenuta in Firenze a causa del freddo, mentre era in sentinella.

« Ungaro. »

Prego l'onorevole ministro di grazia e giustizia di comunicare all'onorevole ministro della guerra questa domanda d'interrogazione, affinché si possa destinare il giorno in cui dovrà essere svolta.

VILLA, ministro di grazia e giustizia. Non mancherò di farlo.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE PER LA SPESA NEL 1880 DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazzarella.

MAZZARELLA. Signori, anzitutto vi ringrazio della facoltà da voi concessami di poter parlare in tema così importante, che bene a ragione richiama l'attenzione di chicchessia.

Io ho il dovere...

Una voce. E il diritto.

MAZZARELLA. Il diritto lo lascio a voi. (*ilarità*)

Io sento il dovere di respingere tutto, che possa

essere soltanto pensato a carico della magistratura. Ma mentre sento questo dovere di respingere ingiusti attacchi, sento pure la gioia di poterlo fare senza indignazione. Così adempiendo al mio dovere, provo contemporaneamente tutta la soddisfazione che viene dalla calma, colla quale si deve stare in mezzo ad uomini così rispettabili come voi siete.

E anzitutto comincio col ringraziare il nostro nobile collega, onorevole Salaris, che ha messo innanzi una così seria questione come è quella di cui si discute da due giorni alla Camera. Senza il suo discorso saremmo venuti ad approvare la spesa di 20 o 22 milioni per la magistratura, senza parlare della medesima e senza tenerne conto, cosicchè i magistrati avrebbero potuto dire: ci trattano veramente come mezzi cadaveri, mentre non ci degnano neppure di una mezza parola. Ma l'onorevole Salaris ha messo avanti la questione, e ci ha così aperto il campo a questa discussione feconda: e lo ha fatto con tali parole di sorriso, che solo, con l'adoperare il metodo suo, noi siamo giunti a dire: il male poi non deve essere tanto grave quanto egli l'ha voluto dipingere, perchè se fosse stato così grave, invece di ridere si sarebbe dovuto piangere. Il suo riso e sorriso dunque è stato per noi un bel preludio, che ci ha fatto accorti, che potevamo ragionare con tutta calma e franchezza. Onde io di nuovo ringrazio il nostro onorevole Salaris, che ha voluto aprire in questo modo la via a dibattere la grande questione. Ed egli stesso, o altri, è venuto a parlarci, a proposito di magistratura, della opinione di molti grandi uomini ricordando le loro stesse parole.

Non so se egli od altri (e spero che questa mia dimenticanza non darà occasione ad un fatto personale), ha ricordato questo verso, non ricordo se dell'inferno o del purgatorio, di Dante:

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

Una voce. È del purgatorio.

MAZZARELLA. Comunque sia, questo verso è stato pronunziato ed è un verso, che ci fa molto riflettere: i poeti alle volte ci danno motivo a riflettere assai meglio che i prosatori. Ma per il gusto della poesia non dobbiamo certamente perdere il buon senso di giudicare le cose presenti nello stato in cui esse realmento sono. Quindi, io avrei desiderato, che nelle circostanze attuali invece di venire avanti col verso:

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

si fosse apportata una piccola modificazione a quel verso, e si fosse detto piuttosto:

Le mani son, ma chi pon leggi ad esse?

(*ilarità prolungata*) A questo modo, senza uscire